

L'elogio della lentezza di Anna Conway

Nelle tele della pittrice americana, spazi mentali sospesi nel silenzio

DI SABINA SPADA

Dal 6 marzo al 31 luglio è aperta la prima personale di Anna Conway in Italia, alla **Collezione Maramotti**. La mostra riunisce quattro nuovi dipinti realizzati per l'occasione e un lavoro del 2013. La pittrice statunitense (Colorado, 1973) costruisce spazi che mescolano **luoghi reali e immaginazione**: sospesi nel silenzio, connotati dalla luce di un particolare momento della giornata, contengono piccoli indizi su chi li abita.

LUCE, TEMPO E SUONO.

Per Anna Conway, che ha dipinto solo **ventisei quadri negli ultimi quindici anni**, il tempo rappresenta la dimensione fondamentale. La **lentezza** con cui dà forma alle immagini è percepita anche dallo spettatore. È infatti inevitabile restare a osservare in uno stato di **sospensione**, nell'attesa di qualcosa o chiedendosi chi abiti quegli spazi. Come è finita una nave da guerra in un prato? Perché qualcuno ha acceso la lampada nel buio di un lussuoso appartamento?

1 Anna Conway, *Potential*, 2015, olio su tela, cm 132,8x203,2. 2 *Perseverance*, 2015, olio su tela, cm 76,2x121,9.

to? Chi lavora nell'ufficio bianco, vuoto e asettico, con la riproduzione di un Moai sulla parete? «Per questa mostra pensavo ai momenti molto privati in cui gli adulti parlano tra sé e sé o cercano la forza per superare un attimo di difficoltà o di noia», spiega l'artista in una conversazione con il critico **Bob Nickas** riportata in catalogo. Oltre alle linee e ai colori, che nascono sulla tela senza disegni preparatori, i quadri di Conway sono **costruiti con la luce di un'ora precisa** della giornata, con il tempo meteorologico e la temperatura dell'aria, tutti dati che contribuiscono a determinare la struttura e l'atmosfera degli spazi. Non solo: per iniziare la composizione, l'artista ricerca "il suono" del quadro. Molto spesso si tratta di silenzio. Anzi, di **silenzi diversi** a seconda che la scena sia un esterno o un interno, un giardino o un appartamento. Così nascono, sulla tela, **spazi mentali**. Come li definisce l'artista, «luoghi che nella mia immaginazione provengono dalla mente di qualcun altro». ■

ANNA CONWAY. PURPOSE.
Reggio Emilia, **Collezione Maramotti** (tel. 0522-382484).
Dal 6 marzo al 31 luglio.

